

Sezione 2 – Tendenze del mercato del lavoro a livello provinciale – PAVIA

Marzo 2013

I dati medi della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro per il 2012 mostrano per la provincia di Pavia una leggera diminuzione del tasso di occupazione al 64,1% rispetto al 64,5% del 2011, ascrivibile alla sola componente maschile che scende al 72% (-0,7pp) mentre è sostanzialmente stabile il tasso femminile (56,1%). Il numero di occupati in provincia di Pavia nel 2012 è pari a 233mila unità, un dato in linea con quanto registrato nel 2011. Alla stabilità dei livelli occupazionali si associa però un marcato aumento del tasso di disoccupazione che passa dal 5,1% del 2011 all'attuale 7,8% (vs 7,5% medio regionale), registrando il peggioramento più intenso (+2,7pp) tra le province lombarde. La disoccupazione aumenta sia per la componente maschile, con un tasso che sale di 2,1 punti percentuali attestandosi al 7,5%, che per quella femminile che registra un valore pari all'8,8% (+3,6pp). Il numero di disoccupati nel 2012 è pari a 19.732 unità (+59,3% dal 2011), con la componente femminile che cresce del 75,6% e quella maschile del 46,6%. L'aumento della disoccupazione è certamente dovuto ai licenziamenti e alla perdita del posto di lavoro, ma ai disoccupati "in senso stretto" si aggiungono persone, soprattutto donne e giovani, che prima non cercavano "attivamente" un'occupazione ma si trovano ora nella necessità di lavorare per sostenere il reddito familiare indebolito dall'andamento delle retribuzioni reali, dalle politiche fiscali e dalle incerte prospettive economiche. Il tasso di attività registra infatti un aumento al 69,7% (+1,7pp), aumento che riguarda entrambe le componenti di genere: la componente femminile è in crescita al 61,5% (+2,3pp) e mentre quella maschile si attesta al 77,6% (+1pp).

Nel IV trimestre 2012 i dati dell'Indagine Congiunturale Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia mostrano saldi occupazionali negativi e in peggioramento nell'industria e nel terziario mentre l'artigianato registra una lieve ripresa occupazionale.

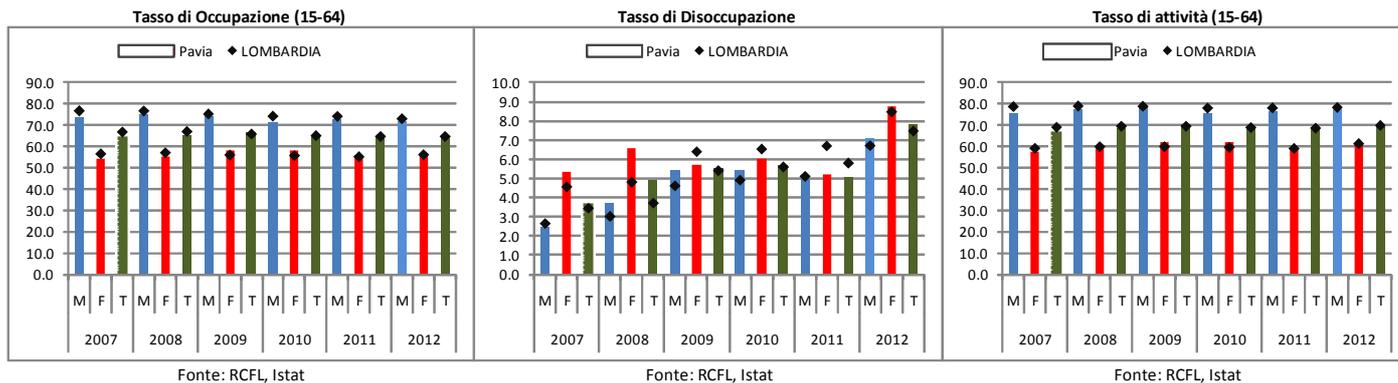
Nel IV trimestre 2012 il ricorso alla CIG in provincia di Pavia cresce del 30,4% rispetto allo stesso trimestre del 2011, un valore superiore al +12,8% lombardo; cresce soprattutto il ricorso alle componenti straordinarie (+32,2% vs +3,2 medio regionale) e in deroga (+56% vs -13,9%) mentre l'aumento della CIGO è meno intenso (+24% vs +44,2%). Le ore di CIG complessivamente autorizzate nel IV trimestre 2012 ammontano a 2,6 milioni di cui 1,5 ordinarie, 735mila straordinarie e 411mila in deroga. Se guardiamo all'intero 2012 l'aumento provinciale nel ricorso alla CIG (+7,5%) è allineato al trend medio regionale, pur presentando differenti variazioni nelle diverse componenti: la CIG ordinaria aumenta del 43,3% (vs +51,9% lombardo), mentre quella straordinaria diminuisce del 40,9% (vs -21%), così come per i provvedimenti in deroga che si riducono del 9,9% (vs +10%). Complessivamente le ore di CIG autorizzate sono pari a 9,3 milioni, che comprendono 6,1 milioni di ore in CIGO, 1,5 in CIGS e 1,7 di CIG in deroga. Tra i settori che ricorrono maggiormente alla Cassa, si registra un aumento nella meccanica (+36,4%) mentre l'utilizzo diminuisce nelle pelli e calzaturiero (-13,1%) e nella chimica (-29,8%).

Le situazioni di crisi (CIG totale + Mobilità) nel 2012 in provincia di Pavia sono pari al 3% dell'occupazione dipendente (+0,2pp dal 2011), un valore comunque al di sotto del 4% regionale: aumenta l'incidenza della CIGO, da 0,8% a 1,0%, diminuisce quella della CIGS da 0,4% a 0,2% mentre rimangono stabili il peso della CIG in deroga (+0,3%) e della mobilità (1,5%); il numero di approvati alle liste è pari a 2.721 (+10,8% vs 23,8% lombardo), con una diminuzione dei casi di mobilità per le imprese con più di 15 dipendenti (-16,3%) e un aumento per le imprese di minori dimensioni (+19%).

I dati sulle Comunicazioni Obbligatorie per il IV trimestre 2012, segnalano una diminuzione tendenziale degli avviamenti, scesi a 12.220 movimenti (-4,9%), a fronte di un aumento delle cessazioni che salgono a 16.833 (+2,1%), con un saldo negativo pari a -4.613 unità.

Le prospettive occupazionali espresse dalle imprese rimangono sostanzialmente negative e con trend pesantemente in peggioramento nei servizi e nel commercio; negative le prospettive anche per industria e artigianato, sebbene con un trend che appare in miglioramento.

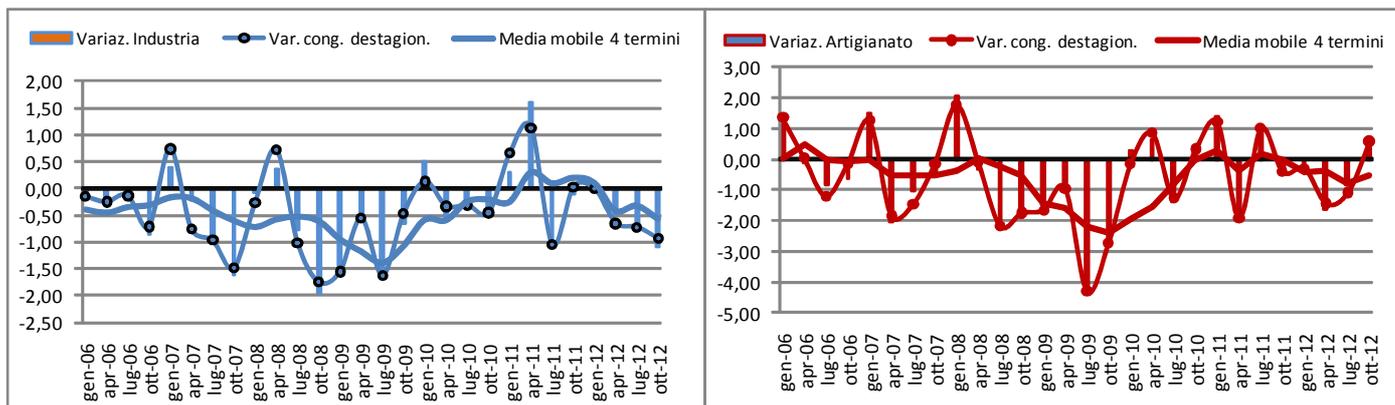
Le tendenze strutturali



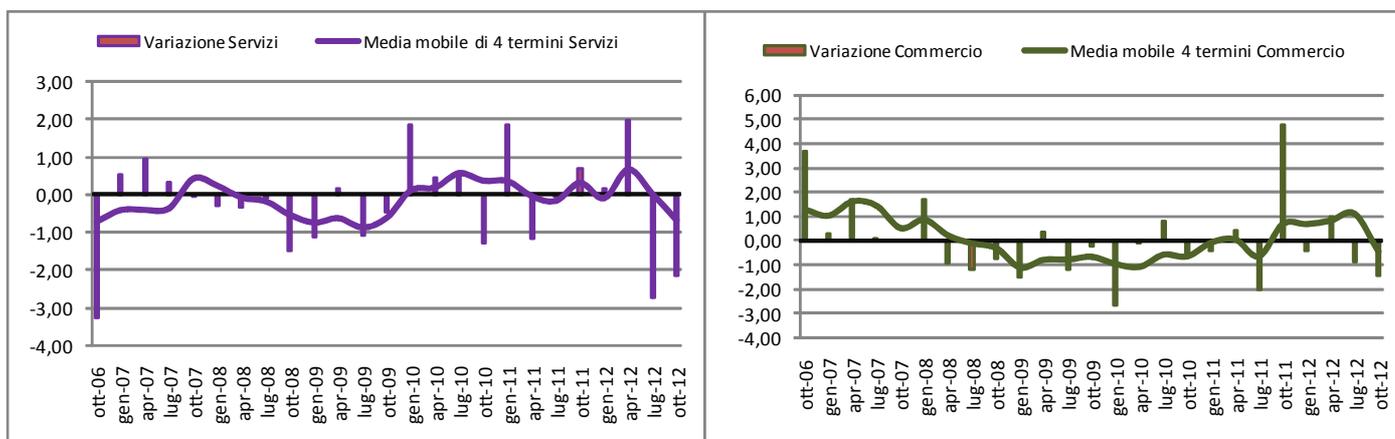
Le tendenze congiunturali

L'Indagine Congiunturale presso le imprese - Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia

Variation % addetti nel trimestre - Saldo tra ingressi e uscite nell'occupazione industria e artigianato

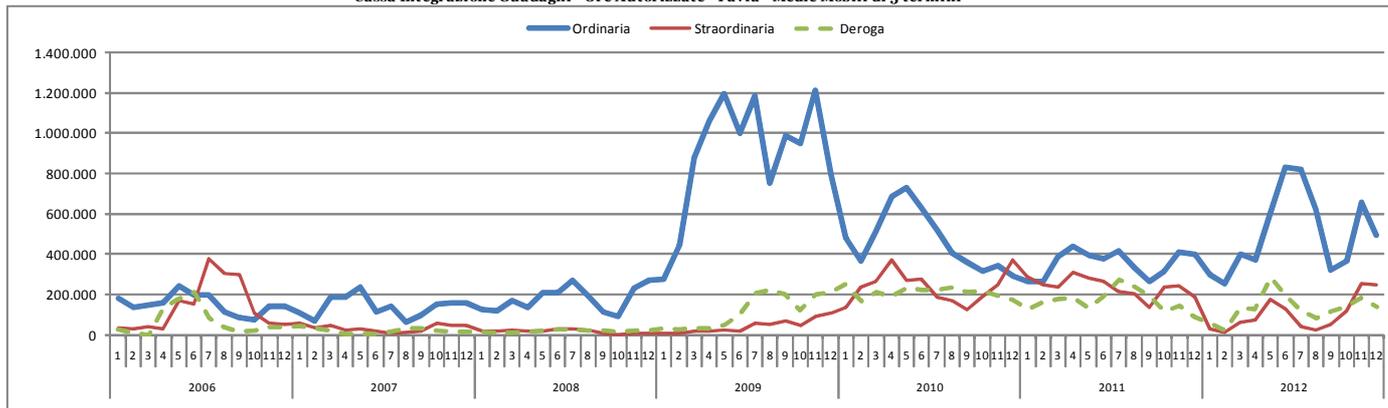


Variation % addetti nel trimestre - Saldo tra ingressi e uscite nell'occupazione servizi e commercio (senza GDO) Medie mobili di 4 termini



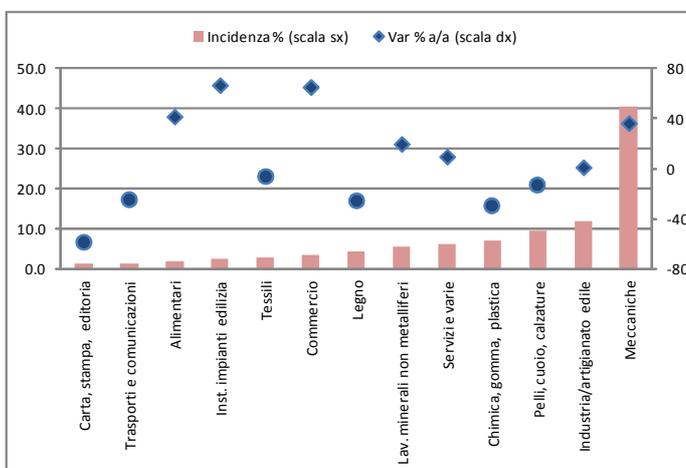
Effetti delle crisi aziendali sull'occupazione

Cassa Integrazione Guadagni - Ore Autorizzate - Pavia - Medie Mobili di 3 termini

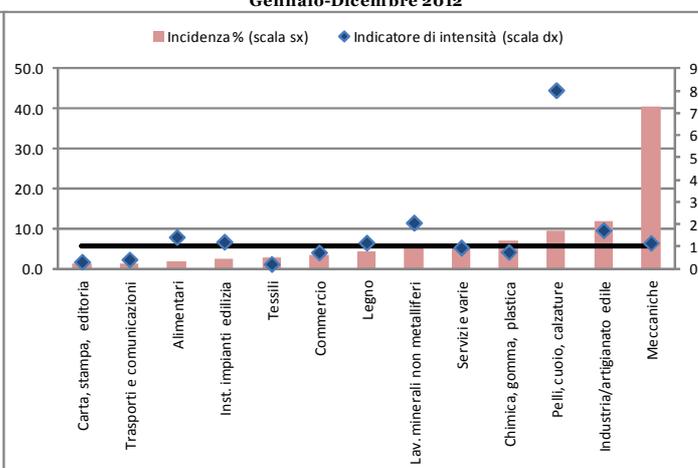


Fonte: elaborazioni Irs su dati INPS

CIG - Incidenza % e variazione % 2012/2011 (Gennaio-Dicembre) - Pavia



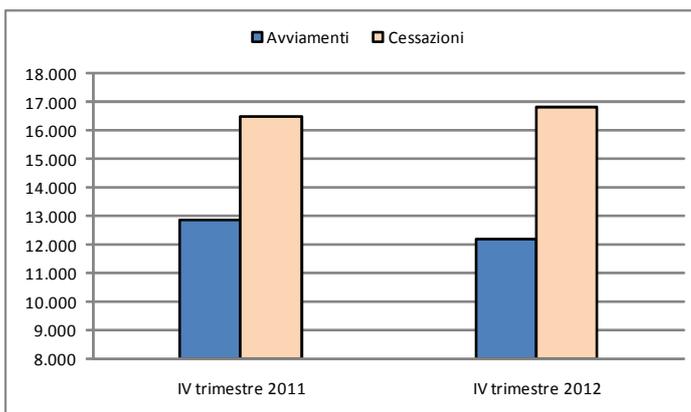
CIG - Incidenza % per settore e intensità rispetto alla media lombarda Gennaio-Dicembre 2012



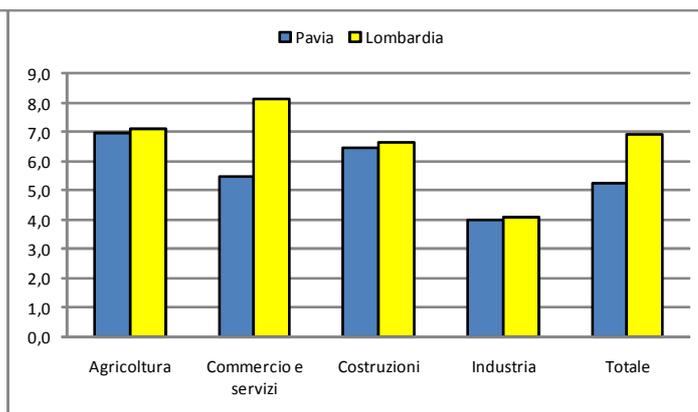
Fonte: elaborazioni Irs su dati INPS

Le Comunicazioni Obbligatorie – IV trimestre 2012

Avviamenti e cessazioni - Pavia - Confronto IV trimestre 2012/2011



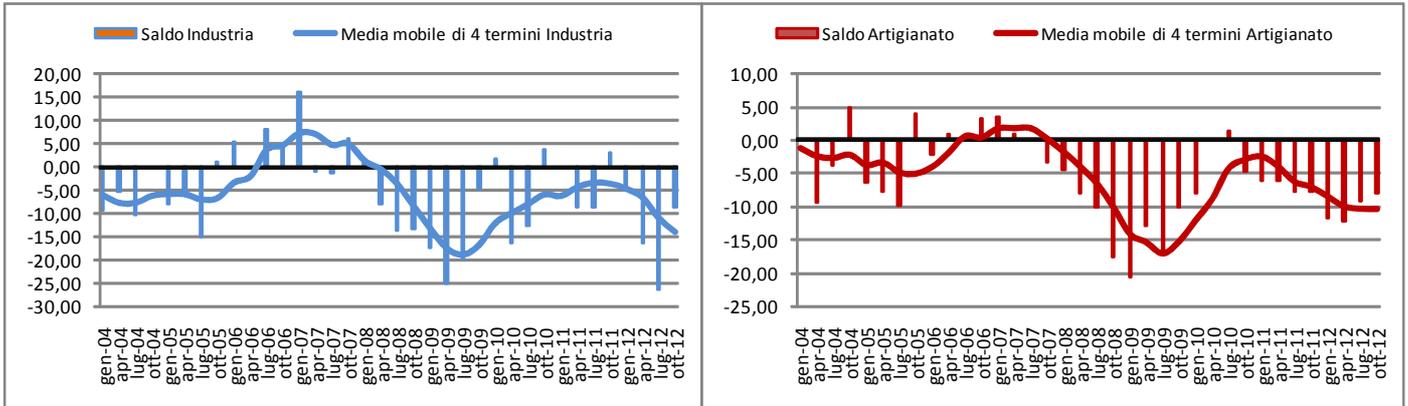
Tasso di avviamento per settore - Pavia e Lombardia-IV trimestre 2012



Fonte: Osservatorio Federato del Mercato del lavoro - Regione Lombardia

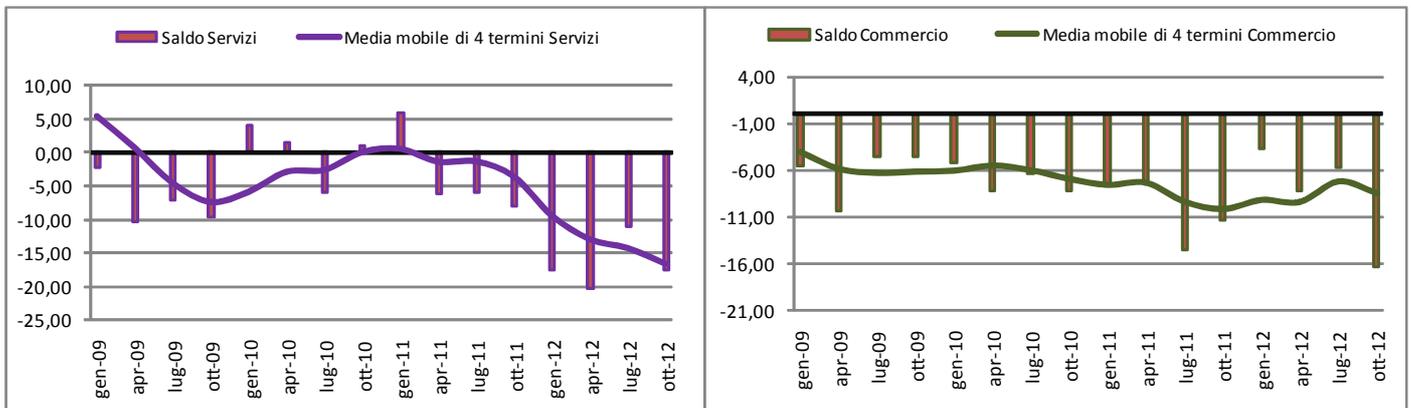
Le prospettive per il prossimo trimestre

Prospettive dell'occupazione - Saldo tra aumento e diminuzione nell'occupazione industria e artigianato - Medie mobili di 4 termini



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

Prospettive dell'occupazione - Saldo tra aumento e diminuzione nell'occupazione servizi e commercio (senza GDO)
Medie mobili di 4 termini



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia